



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico per la Lombardia

**LICEO STATALE CARLO PORTA di ERBA**

*"Traccia Una Rotta Nuova"*

PROGETTO KA 1 – MOBILITA' DELLO STAFF

**Erasmus+**

Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea



## **Relazione di Lucia Borroni**

### **Job shadowing Budapest dal 1 al 14 ottobre 2018**

Ho partecipato ad Erasmus+ perché avevo bisogno di ispirazione. Volevo capire come motivare di più i miei studenti. Non esistono ricette per queste cose, ma so che un certo spaesamento aiuta, paradossalmente a vedersi come dall'esterno con più distacco e oggettività. L'avevo constatato a più riprese nella mia vita professionale: quando avevo frequentato un corso all'Università di Perpignan – allora insegnavo ancora francese -, quando avevo vinto due borse di studio rispettivamente a Norwich e a Belfast. Anche questa volta l'esperienza all'estero mi ha permesso di vedere il mio modo di insegnare da un'altra angolazione, di vederne crepe insospettite e punti di forza solo potenziali perché a lungo ignorati. In effetti, ciò che mi ha dato l'esperienza ungherese non è stato tanto un nuovo set di idee o formule didattiche da importare ed applicare – troppo diverse le due scuole, le premesse culturali, e anche l'utenza – quanto una rivalutazione e un ripensamento delle mie pratiche.

La chiave per motivare lo studente è permettergli di controllare il proprio apprendimento. Empowerment. L'implicazione è rinunciare a una parte del proprio controllo. Qualche esempio pratico: la correzione di compiti/esercizi. Appena tornata da Budapest, ho detto nelle classi che io avevo bisogno di un certo numero di valutazioni, ma che al di là di questo non avrei messo voti (per i compiti, per gli esercizi fatti in classe, delle tipologie più varie: listening practice, speaking practice, grammatica), a meno che fossero gli studenti a volerlo, ed anche in questo caso avrei valutato solo ciò che era ben fatto, ovviamente positivamente. Dopo questo annuncio, per circa un mese solo 1/4 circa degli alunni partecipava attivamente alla correzione dei compiti. Gli altri facevano i compiti, nel timore che cambiassi idea, ma non intervenivano. Mi è capitato qualche volta che nessuno volesse correggere gli esercizi – e gli esercizi non sono stati corretti, passavo a fare altro. A poco a poco però gli studenti hanno visto che a provarci non si rischiava nulla, contrariamente a quello che succedeva BB (before Budapest), quando le risposte errate venivano annotate e si accumulavano, sfociando poi in una valutazione negativa. La valutazione che si può ora ricevere è solo positiva, se gli esercizi sono fatti bene. Questo ha sbloccato gli alunni meno bravi, che prima erano molto restii a mettersi in gioco, e non ha demotivato i più capaci.

A Budapest ho avuto la fortuna di conoscere un'insegnante veramente brava, Anna Kuli. Mi ha dato una grande lezione su come trasferire allo studente parte del controllo del proprio apprendimento. Io ho riletto le sue strategie alla luce dei criteri di valutazione elaborati nel nostro istituto. Le nostre griglie di valutazione ci indicano che i voti dall'8 in su vanno dati in presenza di approfondimento autonomo e situazioni di apprendimento nuove e complesse:

10: eccellente

Conoscenza : Padronanza completa e autonomo approfondimento dei contenuti  
Competenza/abilità: Abilità stabili, corrette ed autonome di comprendere, applicare e organizzare. Utilizzo delle capacità logico-rielaborative e critico-valutative anche in situazioni di apprendimento nuove e complesse.

9: ottimo

Conoscenza : Padronanza approfondita dei contenuti  
Competenza/abilità: Abilità stabili, corrette ed autonome di comprendere, applicare, organizzare. Utilizzo delle capacità logico-rielaborative e critico-valutative anche in situazioni di apprendimento nuove e complesse



8: buono

Conoscenza: Padronanza dei contenuti

Competenza/abilità: Abilità stabili, corrette ed autonome di comprendere, applicare ed argomentare. Utilizzo delle capacità logico-rielaborative in situazioni di apprendimento nuove e complesse.

Ho quindi riletto in classe le griglie di valutazione, spiegando come le verifiche e le interrogazioni obbligatorie, basate su ciò che era stato spiegato in classe, avrebbero avuto come voto massimo 7, come da griglia:

7: discreto

Conoscenza: Sicura assimilazione dei contenuti

Competenza/abilità: Abilità acquisite di comprendere, applicare teorie concetti e procedimenti in situazioni di apprendimento note di media complessità. Utilizzo delle capacità logico-rielaborative anche in situazioni di apprendimento nuove di media complessità.

Se si voleva avere un voto più alto, bisognava preparare un momento lezione autonomo: scegliere un argomento, concordare la data con me, esporlo ai compagni. Io non avrei corretto nulla, né dato alcun aiuto alla preparazione. Ci sono pochi parametri da rispettare: l'argomento deve essere interessante, la durata va dai 12 ai 15-18 minuti, l'esposizione deve essere ad un livello linguistico congruo ( B1/B2 in terza, B2 in quarta) e deve coinvolgere i compagni. Se il lavoro è ben fatto, si arriva al 10.

Ci sono classi dove un bel numero di studenti hanno presentato lavori vari e interessanti. Cito solo qualche esempio: in 1B due studentesse hanno preparato e distribuito questionari ai compagni per rilevare che tipo di cibo mangiavano, prima di spiegare piramidi alimentari, carenze e diete ossessive, punzecchiando i compagni con l'aiuto dei questionari compilati. In 2B una studentessa ha parlato della Foresta dei Suicidi in Giappone, coinvolgendo poi i compagni in una discussione a tratti macabra ma partecipata. In 2N una brava studentessa e brava cantante ha parlato di uno dei suoi musical preferiti, Grease, dividendo poi la classe in due cori e facendo cantare "Summer Nights". In 3B un alunno ha preparato una presentazione sui Beatles e il loro tempo. Nella più intellettuale 4B un alunno ha parlato delle periferie urbane nei vari continenti.

Non tutti i lavori sono stati allo stesso livello, non tutte le classi amano rischiare e mettersi in gioco. In 2N e in 4B c'è un buon numero di alunni che hanno preparato una loro presentazione autonoma, e molti altri si sono messi in lista d'attesa. In 3B il lavoro sui Beatles è per ora rimasto l'unico.

Tuttavia, il fatto di lasciare agli studenti una bella fetta di autonomia nel scegliere cosa imparare – o scegliere di non imparare nulla al di fuori di ciò che è prettamente scolastico, perché i lavori di cui sopra non sono assolutamente obbligatori- mi sta dando soddisfazione. Io persevero.